

Bussola del giorno nr. 20 - Riflessione giornaliera del 30 aprile 2024

Pazzia e armi nucleari

La provocazione di George Friedman – “Putin and the insanity gambit”



Foto Pexels

Leggere gli articoli di George Friedman aiuta moltissimo a comprendere quali siano i temi di principale interesse geopolitico. Con “*Putin and the insanity gambit*” si è ritornati a parlare di guerra nucleare e di mutua distruzione.

Non ci sono dubbi che attaccare con armi nucleari un altro stato – anch’esso in possesso di armi atomiche – rappresenta un rischio che pochi sarebbero desiderosi di prendersi. Ugualmente difficile sarebbe la scelta di attaccare uno stato non in possesso di armi atomiche, ma protetto o alleato da/di uno stato terzo in grado di rispondere all’attacco nucleare.

La deterrenza però potrebbe non essere assicurata se l’efficienza delle armi non fosse certa o ancora venisse meno - come nel caso delle guerre spaziali di reaganiana memoria – a causa della certezza (o la convinzione) che le proprie armi sarebbero inefficaci qualora

l’avversario le possa distruggere prima di arrivare a colpire il suo territorio.

Il tema che solleva Friedman è però molto più complesso in quanto va a indagare sul reale valore della deterrenza perchè, se il MAD (*Mutual Assured Destruction*) fosse certo, non sarebbe più vantaggioso l’uso per primo dell’arma nucleare in quanto la *retaliation* nemica renderebbe la deterrenza atomica priva di efficacia reale. In sostanza nessuno sarebbe così folle da mettere a rischio il proprio paese e i propri cittadini.

L’acronimo MAD in lingua inglese significa matto ed è quindi la follia a diventare un elemento discriminante in una situazione di crisi, giunta al limite, tra avversari dotati di arma atomica.

L’uso del termine gambetto potrebbe essere legato a una tradizionale mossa degli scacchi

in cui si sacrifica qualche pezzo dei propri per ottenere una vittoria.

Se quindi valutiamo questi aspetti potremmo dire che Friedman immagina quale possa essere l'insano sacrificio che Putin sarebbe disposto a mettere sul piatto della bilancia per ottenere la vittoria in Ucraina.

La Russia, ma anche gli israeliani parlano di possibile uso delle armi nucleari qualora la sopravvivenza dello stato sia in discussione o per meglio dire quando la frustrazione può portare a pensare in termini simili a un diffuso modo di dire popolare: "Muoia Sansone con tutti i filistei".

La pazzia che porta a un suicidio collettivo di una comunità è patrimonio della storia e non rappresenta una possibilità così lontana da verificarsi. Non solo Masada, ma lo stesso Giappone nella Seconda Guerra Mondiale era pronto a un suicidio collettivo nel caso di uno sbarco statunitense sul proprio territorio, ecc. (forse questa la principale motivazione all'uso dell'arma atomica su Hiroshima e Nagasaki).

Sembra quindi che sia proprio l'idea di essere annientati o di perdere una virtù senza la quale sembra impossibile continuare a vivere la prima ragione per arrivare a scelte al di fuori della sanità mentale. Se nel passato era soprattutto il soccombente a auto infiggersi la punizione estrema, oggi con l'arma nucleare si potrebbe anche arrivare a pensare di distruggere l'avversario vincente (teoria israeliana).

Tutto ciò appare una follia, ma nello studio della strategia la fase di tensione - pre-sconfitta di uno e di pre-vittoria dell'altro - rappresenta una forma di paradosso in quanto, proprio perché così vicina, la vittoria porta ad abbassare la guardia e a non considerare le possibili conseguenze negative che possono presentarsi.

Quel momento rappresenta la complessità del confronto tra due avversari: cosa si è disposti a perdere per vincere e viceversa come condizionare psicologicamente il quasi vittorioso sul costo da pagare per l'ottenimento del successo.

E se la leadership si dimostrasse folle a causa del deteriorarsi delle condizioni di vita politica interne al paese o per l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi strategici prefissati? O se un atteggiamento di questo tipo non fosse reale ma solo motivato dal desiderio di condizionare psicologicamente l'avversario?

Questa potrebbe essere una delle possibili strategie che il governo russo potrebbe mettere in campo. L'ipotetica follia porterebbe, infatti, la NATO a essere forse più prudente.

Se ricordate il tentativo di colpo di stato delle formazioni mercenarie della Wagner, ricorderete anche che l'occidente dimostrò grande preoccupazione per un vuoto di potere in Russia al punto da essere quasi pronti a concessioni imprevedibili sino a pochi giorni prima.

Friedman ci dice in conclusione che: "La mossa della follia funziona solo se è così convincente da spaventare gli stessi colleghi di un leader".

Noi ci auguriamo che le cose non degenerino al punto da arrivare alla follia vera o presunta, foriera solo di caos.

Perché ciò sia evitato è sempre necessario ricordare che, quando le situazioni si vanno complesse e pericolose, è sempre opportuno andare alla ricerca di un interlocutore credibile. Qualora non ne esista uno la situazione tende a deteriorarsi e a scappare di mano. Ma se non lo troviamo sano di mente, piuttosto che un pazzo o uno stupido è sempre meglio poter contare su di un disgraziato/delinquente anche se questo si facesse passare per pazzo.

Roberto Domini